

# MissionePossibileNews



Testimonianze

Progetti

Clinica mobile

Borse di studio

Viaggi



**MISSIONE  
POSSIBILE  
SVIZZERA**

Via D'Argine 4a  
CH-6929 Gravesano  
Tel. +41 (0)91 224 38 81  
[www.missionepossibile.ch](http://www.missionepossibile.ch)  
[info@missionepossibile.ch](mailto:info@missionepossibile.ch)

Per le vostre offerte  
Banca Raiffeisen Lugano  
Via Pretorio 22  
6900 Lugano  
ccp 69-9762-5  
IBAN: CH04 8037 5000 1071 5857 0



**WWW.MISSIONEPOSSIBILE.CH**

## SHEILA GRASSO e SANDRINE DOMON

sono due studentesse della SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana) che, nell'autunno del 2014, hanno trascorso un periodo di tre mesi e mezzo in Cambogia. Il loro percorso formativo in cure infermieristiche prevede lo svolgimento di uno stage pratico che hanno deciso di effettuare con Missione Possibile nel Sud-Est asiatico. Entusiaste dell'esperienza vissuta ce l'hanno voluta raccontare.

### Come mai hai deciso di andare in Cambogia piuttosto che in un altro paese?

**Sandrine:** Ho scelto di partire per la Cambogia perché vi ero già stata per tre settimane durante un soggiorno turistico. Un paese che mi aveva regalato immagini incredibili e sensazioni mai provate. Avevo cominciato a intravedere una cultura che mi aveva molto affascinato e avevo conosciuto luoghi e persone che mi avevano trasmesso molto dal punto di vista personale.

Da quel primo viaggio sono tornata a casa pensando che, in un luogo così diverso dal mio, avevo vissuto delle emozioni indescrivibili e uniche. In un modo o nell'altro il mio incontro con la Cambogia non sarebbe quindi finito lì poiché anche io volevo poter restituire a questo Paese qualcosa di positivo: un sorriso, un aiuto concreto e tangibile, un po' delle mie conoscenze professionali.

**Sheila:** A dire la verità inizialmente ero stata assegnata a un altro progetto, ma poi mi sono proposta per la Cambogia visto che un altro studente non è potuto partire. Il mio intento nel seguire questi corsi opzionali a scuola era di poter partire, conoscere una realtà diversa dalla mia, imparare a viverla, aiutare il prossimo e imparare abilità in più per me stessa e per la mia professione, indipendentemente dal luogo in cui sarei stata. Col senno di poi, sono



Due studentesse ticinesi in Cambogia

## «La sensazione di sentirsi a casa»

stata felicissima di aver avuto l'opportunità di conoscere questo paese meraviglioso, è bastato lasciarsi sorprendere.

### Qual era l'obiettivo del tuo soggiorno?

**Sheila:** Conoscere, imparare il più possibile di ciò che mi circondava sia per me stessa nella vita di tutti i giorni sia per il mio lavoro, poter essere di aiuto dove più era necessario e soprattutto sentirmi utile. In sostanza desideravo mettermi in gioco a livello professionale e personale, in un luogo a me totalmente sconosciuto.

**Sandrine:** Dal punto di vista personale l'obiettivo consisteva nella possibilità di vivere per tre mesi e mezzo in un contesto diverso dal nostro,

per riuscire davvero a integrare e conoscere un'altra cultura, imparando a individuarne le differenze come anche le somiglianze, i valori come i limiti, le rappresentazioni, le norme e i costumi. Vi era inoltre la speranza di poter fare del bene e aiutare persone che si trovano in una condizione svantaggiata. Mi affascinava l'idea di arrivare in un luogo "sperduto" e cercare di costruire qualcosa, di apportare un aiuto che fosse concreto. Ma anche il cooperare con persone che danno un significato alla realtà differente dal nostro. Per cercare quindi di capire questa realtà, comprendendo chi sono loro e d'altra parte chi sono io. Dopo questa esperienza volevo poter dire di essere cresciuta e di aver scoperto lati di me che ancora non conoscevo, di aver toccato i miei limiti e di aver messo in gioco le mie risorse per poi capire i miei punti forti e le mie debolezze.

Da sinistra: Sheila, Jussara (direttrice di Missione Possibile Cambogia) e Sandrine assieme ad alcune allieve della scuola di Takeo.





Dal punto di vista professionale, invece, ho scelto di intraprendere questo percorso di cooperazione in quanto, da professionista della salute, sapevo che quest'ultima rappresenta un diritto fondamentale dell'uomo. Mi sentivo quindi molto coinvolta in un progetto che permetteva di incrementare l'accesso alla sanità e alle cure anche a coloro che vivono in una condizione sfavorevole.

#### **Cosa hai fatto concretamente? Quali erano le tue attività quotidiane?**

**Sheila:** Due giorni a settimana collaboravamo con il progetto Clinica mobile accompagnando l'équipe di Missione Possibile (il responsabile della farmacia, l'autista/responsabile delle cartelle dei pazienti e il medico del luogo). Generalmente alla mattina ci recavamo in una comunità e nell'ora di pranzo ci spostavamo in un'altra. Ci recavamo in vari luoghi per somministrare farmaci, effettuare controlli della pressione, ecc. Abbiamo anche preparato due progetti: uno per spiegare la cura delle ferite anche con metodi naturali (non solo con prodotti sanitari, visto che non erano per tutti reperibili), il secondo per spiegare cosa fosse l'ipertensione (moltissime persone ne soffrono), quali ne fossero i sintomi e come prevenirla e curarla.

Altri due giorni a settimana ci recavamo

presso la scuola elementare di Takeo, dove insegnavamo le regole base dell'igiene personale. Abbiamo creato un cartellone che utilizzavamo con i bambini, cercando di trasformare le informazioni in un gioco, per insegnare l'importanza dell'igiene, di come eseguirla e i rischi di una cattiva pulizia personale. Avevamo un'ora circa per classe e abbiamo seguito i bambini dalla prima alla sesta elementare. Chiaramente a dipendenza dell'età e della classe cercavamo di adattare le spiegazioni per facilitare la comprensione e l'interazione. Tutto questo sempre con l'aiuto dell'équipe che ci faceva da interprete.

#### **Quali erano i tuoi compiti quando seguivi la Clinica mobile?**

**Sheila:** Somministrare farmaci, medicare, insegnare e, quando possibile, seguire l'andamento dei pazienti nel tempo (ad esempio per la cura delle ferite) anche se non era sempre possibile perché, per questioni di lavoro, non tutti riuscivano a presentarsi ogni settimana.

**Sandrine:** I miei compiti erano la consegna dei farmaci e la relativa spiegazione per un'assunzione corretta (posologia, come e quando assumere i vari farmaci, ecc.) e l'erogazione di cure di primo soccorso nella medicazione di ferite. Inoltre, per un progetto di cura più a lungo termine, svolgevamo delle

presentazioni su diversi temi come l'ipertensione e la prevenzione delle infezioni causate da ferite.

#### **Come ti sei trovata in Cambogia?**

**Sandrine:** Mi sono sentita totalmente accolta e libera di poter esprimere la mia personalità. Le persone che abbiamo incontrato sono sempre state molto ospitali e pronte a dare molto nonostante la scarsità delle loro risorse. È stato proprio grazie alle persone che siamo riuscite ad adattarci così facilmente a una cultura totalmente diversa dalla nostra, riuscendo anche ad apprezzare fin da subito le qualità culinarie del Paese. È stato molto interessante trovarsi in Cambogia in un periodo ricco di festività molto tipiche e tradizionali, grazie alle quali siamo riuscite ad avvicinarci molto alla cultura e ai significati del Paese e a intravedere degli squarci di folclore.

**Sheila:** La cosa che mi ha creato più problemi (per così dire...) è stato il caldo, soprattutto nei primi giorni. Siccome generalmente tendo a soffrire di ipotensione, il caldo mi giocava contro. È stato tuttavia molto semplice adattarsi e nell'arco di qualche giorno mi sono sentita bene come se vivessi lì da anni. Quanto al rapporto con le persone è stato meravigliosamente semplice, tutti sono molto aperti, disponibili e hanno voglia di conoscere persone nuove.



Sandrine e Sheila mentre insegnano ai bambini le regole base dell'igiene personale.

Questo ha agevolato moltissimo l'aprirsi a questo mondo nuovo. Essendo una persona a cui piace tanto mangiare devo dire che il cibo era veramente ottimo. Ogni tanto decidavamo di provare qualche pietanza "particolare" (ad esempio cavallette) ma per il resto si poteva trovare qualsiasi cosa, anche per i palati più esigenti.

#### Qual è stata la cosa più difficile che hai vissuto in questo periodo?

**Sandrine:** Per me è stato prendere coscienza del fatto che moltissime persone si trovano in una posizione ancora molto precaria e che, pur lavorando con una ONG e apportando un aiuto concreto, non si è in grado di aiutare tutti.

**Sheila:** Io amo moltissimo gli animali, ho molti gatti e ho sempre avuto cani. Una delle cose più difficili è stato proprio vedere il rapporto che c'è in Cambogia verso gli animali. Ho visto molti randagi malconci, abbandonati a loro stessi e questo, per la mia mentalità, mi è stato difficile da digerire.

In secondo luogo mi ha colpita e ferita vedere i bambini lavorare per le strade, cercando di vendere oggetti di vario genere, e avere la consapevolezza di quanto fosse importante dire loro di no, per convincere le famiglie a mandarli a scuola piuttosto che a lavorare. Dire di no a bambini di cinque anni che ti guardano speranzosi è stata una delle esperienze più difficili della mia vita.

#### E quella più bella?

**Sheila:** Il rapporto con le persone e il conoscere il luogo. È stato sorprendente rendersi conto di come si trovasse sempre un modo per comprendersi, nonostante le difficoltà linguistiche. Di come la gente fosse così accogliente nei nostri confronti e come fosse an-

che desiderosa di mostrarci la propria vita, la propria casa e il proprio paese.

**Sandrine:** La sensazione di sentirsi "a casa" pur in Paese così diverso e lontano dal proprio.

#### Cosa hai imparato da questa esperienza e che impatto ha avuto sulla tua vita?

**Sandrine:** Le persone che ho incontrato mi hanno accompagnata e introdot-

ta nel loro modo di vivere e mi hanno insegnato a fermarmi, a godermi l'attimo. Ho imparato a trarre il più possibile dal confronto con le altre persone, a non dare nulla per scontato. Ad aprirmi e considerare come seria ogni domanda come ad esempio riguardo i nostri cibi tradizionali oppure se in Svizzera si usa bere l'acqua piovana (!). Ho imparato che le dinamiche comunicative in un altro contesto possono variare, che a dipendenza del quadro culturale alcuni messaggi vanno trasmessi in modo diverso per essere certi che vengano recepiti. Infine, ho imparato che nonostante si tratti di realtà completamente diverse, in fondo le somiglianze ci sono ed è giusto anche riconoscerle non vedendo un paese

estero proprio solo come "diverso" e "tanto lontano da noi". È proprio da questo confronto che ho tratto la mia crescita personale.

**Sheila:** Non posso dire di aver imparato la lingua perché anche per poche parole è stata un'impresa titanica. Ho imparato ad adattarmi ovunque, a buttarli nelle novità, a voler sempre di più conoscere cose e posti nuovi. Sul lavoro ho imparato ad arrangiarmi con pochi materiali, a comunicare senza parole, ma solo con gesti e smorfie. Ho imparato che è un lusso poter bere della buona acqua da un semplice rubinetto di casa. Ho imparato a relazionarmi con i bambini, cosa che per me è sempre stata difficile non avendo mai avuto bambini in famiglia. Ho imparato ad amare un paese di cui fino a poco tempo fa non conoscevo nulla.

#### Come hai visto il lavoro di un'associazione cristiana in un contesto prevalentemente buddista come quello cambogiano?

**Sheila:** Dal mio personale punto di vista ho ritenuto molto importante il lavoro di Missione Possibile. Questo indipendentemente dal fatto che l'associazione sia cristiana, ma proprio per quello che fa nel concreto. Da quello che ho potuto vedere, vi sono persone che hanno ugualmente abbracciato l'idea di essere cristiani, ma che nonostante questo hanno conservato in egual modo la loro radice buddista. In questo senso non credo che potrà "prevalere" sul buddismo, ma sono fermamente convinta che il lavoro fatto con il cuore è più importante di qualsiasi dogma.

**Sandrine:** Non sono credente, quindi sono stata felice di vedere che al di là del credo religioso la priorità dell'associazione fosse posta sulla soddisfazione dei bisogni primari della popolazione cambogiana.

a cura di **Lorenzo Inselmini**



La Clinica mobile al lavoro.

# In Cambogia per realizzare un sogno

L'esperienza di una farmacista di Minusio



**VALENTINA CORAY** è una giovane ragazza di Minusio che si è laureata in farmacia al politecnico di Zurigo nel settembre 2014. Nel gennaio del 2015 ha quindi trascorso un mese in Cambogia lavorando nei nostri progetti allo scopo di mettere in pratica le conoscenze acquisite durante il suo percorso formativo e per esaudire un suo desiderio: portare aiuto concreto a persone meno fortunate.

## Come hai conosciuto Missione Possibile?

Ho conosciuto Missione Possibile un po' per caso, attraverso delle conoscenze. In seguito ho preso contatto con Stefano Baiesi (vicepresidente dell'associazione, ndr) che mi ha presentato la missione e i suoi obiettivi.

## Come mai hai deciso di andare in Cambogia piuttosto che in un altro paese?

Sono sempre stata attirata dal Sud-Est asiatico e dalla sua cultura. Da qualche tempo desideravo fare un'esperienza umanitaria all'estero in conclusione ai miei studi di farmacia. Missione Possibile mi ha permesso di esaudire entrambi i miei desideri.

## Qual era l'obiettivo del tuo soggiorno?

Sono partita dalla Svizzera con un progetto di distribuzione di vitamine presso la scuola di Missione Possibile a Takeo. Il progetto è stato ideato e organizzato dalla Svizzera con l'aiuto di Stefano e in seguito ho distribuito in loco le vitamine ai bambini.

## Perché c'è la necessità di distribuire vitamine?

Questo bisogno nasce da una carenza nell'alimentazione. Per motivi culturali e di mezzi i cambogiani non sempre si cibano nel modo più corretto. L'alimentazione tipo è composta da molto riso, sale e alimenti zuccherati ma poca carne e proteine. Questa carenza gioca un ruolo estremamente importante durante lo sviluppo e la crescita. Per queste ragioni il progetto di Missione Possibile è nato per fornire ai bambini, attraverso la distribuzione di compresse, le vitamine e i microelementi necessari a uno sviluppo sano.

## Cosa hai fatto concretamente? Quali erano le tue attività quotidiane?

Le mie attività quotidiane consistevano nell'essere di sostegno alla missio-

ne in ogni modo possibile. Due volte alla settimana mi recavo con il team di Missione Possibile alla scuola e distribuivo le vitamine secondo il progetto oppure seguivo Sara (direttrice di Missione Possibile Cambogia, ndr) durante le sue lezioni. Negli altri giorni della settimana seguivo la Clinica mobile o aiutavo Sara nei suoi compiti.





### **Come ti sei trovata in Cambogia?**

Non ho avuto alcun tipo di problema ad adattarmi alla cultura e agli usi cambogiani durante il mio soggiorno. Ho avuto la fortuna di viaggiare in un periodo dell'anno in cui il clima è caldo, ma non troppo, e non particolarmente umido, quindi questo non è mai stato un problema.

La popolazione cambogiana in generale, e il team di Missione Possibile maggiormente, è estremamente gentile e rispettosa. Lo staff locale mi è stato di grande sostegno per il mio progetto, ma anche per la mia esperienza in generale. E per quanto riguarda il cibo, ogni tanto mi capita anche qui in Svizzera di cucinare un buon Lok Lak (piatto con manzo tipico della Cambogia).

### **Qual è stata la cosa più difficile che hai vissuto in questo periodo?**

Probabilmente è stata la consapevolezza di trovarmi da sola così lontana da casa. All'inizio era difficile organizzare il proprio tempo sapendo di essere soli, nonostante Phnom Penh sia una bellissima città piena di posti interessanti da visitare. Per questo aspetto la missionaria Sara mi è stata di grande sostegno, mostrandomi i suoi posti preferiti della città.

### **E quella più bella?**

La cosa più bella è stata vedere la curiosità genuina sui visi dei bambini della scuola di Takeo. Spesso si avvicinavano a me per vedere cosa stavo facendo o, i più grandi, per pormi delle domande su quanti anni avessi o come

mi chiamassi. In generale passare il mio tempo con loro mi ha dato tanta gioia.

### **Cosa hai imparato da questa esperienza?**

Mi ha permesso di dare un valore diverso alla vita che viviamo noi occidentali. Spesso la nostra cultura ci rende indifferenti nei confronti di cose che dall'altra parte del mondo vengono considerate grandi fortune. Da quando sono ritornata ho smesso di lamentarmi per la pioggia durante il weekend o per il troppo caldo, cercando di trovare sempre un lato positivo in ogni cosa. Inoltre la mia passione per l'Asia è aumentata e non vedo l'ora di poter partire di nuovo, magari per far visita al team di Missione Possibile!

# Progetto Clinica mobile

L'aumentato livello del tenore di vita nella capitale cambogiana Phnom Penh ha visibilmente ampliato il divario tra chi sta bene e chi non ha niente. La richiesta di assistenza medica e sanitaria si fa sempre più alta nelle aree in cui il Governo sposta d'autorità migliaia di persone indigenti dalle zone centrali verso aree prive di fognature, acqua, vegetazione, cibo. Basta allontanarsi pochi chilometri dalla città e nelle quattro direzioni si trovano interi villaggi che vivono al di sotto della soglia di sopravvivenza.

Lo scopo primario della nostra associazione è quello di portare sollievo

agli ultimi della terra e quello alla salute è uno dei diritti fondamentali dell'uomo. La Clinica mobile cerca di rispondere, anche se parzialmente, a questo bisogno.

L'équipe è composta da due medici e alcuni infermieri-assistenti che garantiscono gratuitamente una visita medica di base, le medicine adeguate, l'igiene di piccole ferite, l'educazione sanitaria e il sostegno regolare alla salute dei bambini. I dottori Nareth e Dimon hanno visitato nel 2015 quasi 7000 pazienti in 15 diverse località.

Il team è molto dinamico, ben affiatato e sempre ben accolto da tutti i be-



neficiari del progetto. Per verificarne il buon andamento, così come degli altri progetti, vi sono regolarmente persone che si recano in Cambogia.

# Progetto Borse di studio scuola media

Missione Possibile Svizzera sostiene già il progetto "Scuola elementare Takeo" in Cambogia e visto il desiderio degli allievi che hanno terminato la scuola elementare di continuare la formazione scolastica, abbiamo ritenuto importante offrire delle borse di studio a coloro che non potrebbero altrimenti ricevere un'istruzione, in quanto le loro famiglie sono molto povere.

La scuola media pubblica si trova a diversi chilometri di distanza e sarebbe impossibile raggiungerla a piedi, senza un mezzo di trasporto appropriato e un adeguato sostegno per le altre spese.

Dal 2012 MPS offre ogni anno a 20 allievi che terminano le scuole elementari a Takeo la possibilità di fre-

quentare i tre anni di scuola media.

Ognuno di questi bambini viene sostenuto da uno "sponsor" che gli fornisce le uniformi, i libri, i corsi di recupero (qualora fossero necessari), le spese per l'assistenza (mediante un supervisore locale che segue gli allievi periodicamente) e naturalmente una bicicletta (inclusa una mantellina per il periodo delle piogge) senza la quale non potrebbero mai raggiungere la scuola in tempi ragionevoli. Ogni anno un team di MPS si reca in Cambogia per controllare il buon funzionamento del progetto, per parlare direttamente con i ragazzi e per incontrare le famiglie dei bene-



ficiari in previsione dell'anno scolastico successivo.

Con la realizzazione della scuola media nel 2015, si sono create delle importanti sinergie locali che permettono di ottimizzare la gestione del progetto Borse di studio.

Nel 2015 i primi 20 ragazzi hanno terminato il ciclo di studio triennale delle scuole medie e 6 di loro sono stati iscritti alle scuole superiori. Difficile descrivere a parole la felicità dei ragazzi e dei genitori!

## I risultati si vedono

**DUN SROUNG** è uno dei sei ragazzi che hanno concluso positivamente i tre anni di scuola media presso la scuola pubblica Chheteal Chrum e che è sostenuto dalla Svizzera tramite il progetto "Borse di studio".

Dun ha quindici anni ed è un ragazzo intelligente. Suo padre è deceduto quando aveva solo sei anni. In famiglia sono in cinque e la vita è molto difficile: sono contadini e i pochi soldi che la mamma riesce a guadagnare servono per aiutare lui e i suoi nonni. Oltre al lavoro nei campi, la mamma fa l'operaia in fabbrica guadagnando 150 dollari al mese. Vedendola lavorare così



Dun, tra i nonni, mostra fiero il proprio diploma.



duramente, Dun è molto triste e la vorrebbe aiutare a sua volta. Ciò che la rende veramente felice sono i suoi ottimi risultati a scuola ed è contenta che continui a frequentarla rimanendo sempre un bravo ragazzo.

Dun esce di casa alle sei di mattina per raggiungere la scuola e rientra alle sei del pomeriggio, ma i risultati ripagano questi sacrifici: è diventato il miglior alunno della sua classe e anche di tutta la scuola. Ha partecipato a diversi concorsi sulla letteratura khmer e i risultati sono stati eccezionali: quinto posto tra tutti gli allievi del distretto e sesto a livello provinciale.

Oltre allo studio, Dun lavora molto anche in casa per aiutare la mamma. Fa

le pulizie, cucina ed esegue altri lavori che la madre non è in grado di svolgere. Nel tempo libero ama giocare a calcio e leggere libri.

Quando gli abbiamo chiesto cosa volesse fare da grande, ci ha fatto un grande sorriso e ci ha risposto di voler diventare contabile perché è molto bravo in matematica e comunicazione. Ha inoltre aggiunto che vorrebbe lavorare in un ufficio confortevole, con aria condizionata ed essere sempre ben vestito...

Per noi è un orgoglio vedere che ragazzi con famiglie che normalmente non avrebbero consentito loro di studiare lo hanno potuto fare e con risultati così brillanti. Significa che il nostro lavoro non è vano.

# Vieni con noi in Cambogia!

Come potete ben vedere, malgrado un periodo mondialmente difficile, Missione Possibile riesce ancora a intervenire in un modo incredibilmente vero, reale e toccante, con grandi sacrifici. Questo ci deve incoraggiare a fare maggiori sforzi per continuare a dare speranza in luoghi estremamente difficili.

Ti invitiamo a unirti ai nostri team di viaggio per visitare i nostri progetti in Cambogia, Birmania e Haiti. Potrai vedere con i tuoi occhi ciò che Missione Possibile è miracolosamente riuscita a fare in questi anni.

Ti invitiamo a sostenere questi progetti con il tuo contributo, che permetterà ad esempio ai ragazzi della scuola elementare in Cambogia di continuare a sognare per la scuola media e per il loro futuro.

Grazie al generoso aiuto di tutti i nostri amici e sostenitori, siamo riusciti a portare a termine numerosi progetti



tra i quali centri di accoglienza, clinica mobile, scuola, dispensario medico e infermieristico. Siamo inoltre riusciti ad acquistare mezzi di trasporto, generi di prima necessità, medicinali e inviato numerosi container. Una sfida vinta con lacrime, coraggio, sofferenze, sacrifici, preghiere e molta determinazio-

Visiteremo il campo di sterminio a Phnom Penh, faremo lavori di manutenzione presso la nostra scuola nel villaggio Roong, incontreremo tanti giovani, in alcuni orfanotrofi distribuiremo giocattoli e vestiario; distribuiremo generi alimentari; organizzeremo una gita per 40 orfani e porteremo tanto, tanto amore. REQUISITI INDISPENSABILI: amore per il tuo prossimo, un passaporto valido, un po' di spirito

d'avventura, un po' di coraggio, desiderio di conoscere nuove culture e la possibilità di autofinanziarti.

**CONTATTACI**  
info@  
missionepossibile.ch

ne in nazioni devastate da calamità naturali, dittature, abusi dei diritti umani e dalla totale assenza di educazione

scolastica e/o assistenza medica.

Il nostro viaggio non si ferma qui. C'è ancora "un mondo" che sta aspettando il nostro intervento. La nostra MISSIONE POSSIBILE.

Un grazie di cuore a tutti i nostri volontari che hanno dedicato il loro tempo libero alla missione.

## WWW.MISSIONEPOSSIBILE.CH



*Un grazie di cuore a tutti i sostenitori*

TIPOGRAFIA STAZIONE SA

via Orelli 29 6601 Locarno tel. 091 756 01 20 fax 091 752 10 26 www.editore.ch info@editore.ch